

# La microtoponomastica dei villaggi della Valle del Bistra: Evoluzione statistica

---

COSMIN PATCA

## 1. Introduzione

**L**A TOPONOMASTICA può essere considerata la storia non scritta di un popolo, un vero e proprio archivio in cui vengono custoditi i ricordi di eventi e fatti passati, di più o meno recente data e rilevanza, rimasti impressi nella mentalità popolare<sup>1</sup>. Disciplina di confine, all'incrocio di varie scienze<sup>2</sup>, la toponomastica destò per molto tempo l'interesse di ricercatori di diverse aree scientifiche: linguisti, filologi, storici, etnologi, geografi. Gli storici sono stati tra i primi a capirne l'importanza come fonte di sapere sul passato. Per sostenere la tesi della continuità della popolazione dacico-romena, questi ne hanno fatto ricorso spesse volte<sup>3</sup>. La toponomastica di un territorio si può apprendere per due vie: la ricerca diretta, sul terreno, e la consultazione dei documenti storici, specialmente quelli cartografici. Il geografo Ion Conea considera le due modalità tappe obbligatorie della ricerca toponomastica<sup>4</sup>. I toponimi maggiori si suddividono in: oiconimi (nomi di località), idronimi (nomi dei principali fiumi), oronimi (il nome delle forme di rilievo più importanti). Anche i toponimi minori (nomi presenti all'interno di una regione o di una località) hanno una funzione importante. Essi rispecchiano in modo più evidente il legame organico tra uomo, natura e ambiente sociale, e di conseguenza sono anche più stabili. Allo stesso tempo, la toponomastica minore (la microtoponomastica) ha il vantaggio di fornire dei dati relativi al contatto linguistico e alla stratificazione degli elementi lessicali nelle zone con una popolazione etnicamente mista<sup>5</sup>. I microtoponimi sono dei toponimi minuti, di interesse e uso locale; i loro coniatori sono generalmente del luogo, gente del popolo.

I paesi della Valle del Bistra si sovrappongono dal punto di vista geografico al bacino idrografico del Bistra, situato nella parte settentrionale della Contea Bihor, nel nord-ovest del Paese. Il fiume Bistra sorge dalle Montagne Plopiș e sboccia nel fiume Barcău, nelle vicinanze di Marghita. Dal punto di vista amministrativo, il bacino del Bistra si estende sul territorio di due comuni, Popești (che fa da comune per i paesi: Bistra, Budoii, Cuzap, Varviz, Vărzari, Voivozi) e Tăuteu (che fa da comune per: Bogei, Chiribiș, Ciutelec, Poiana), situati nel nord-est della Contea Bihor. A questi si aggiunge anche la località Pădurea Neagră, sotto amministrazione della città di Aleșd. Secondo i dati demografi-

ci ufficiali tratti dal Censimento del 2011, in questi paesi c'era una popolazione di 11.978 abitanti<sup>6</sup>. Come tratto distintivo si registra la pluralità etnica e confessionale. Insieme alla maggioranza romena ci vivono da secoli ungheresi, slovacchi, tedeschi, r-rom, ebrei. Dopo la conquista e l'annessione della Transilvania al Regno Ungarico, nei paesi della Valle del Bistra si sono insediati coloni di origini diverse, che si sono aggiunti all'antica popolazione romeno-slava. I documenti medievali (i secoli XIII-XV) menzionano due località ungheresi (*Varviz, Honthpataka*) e nove romene<sup>7</sup>. Gli ungheresi costituiranno la maggioranza nella località Tăuteu nell'Epoca Moderna. Alla fine del secolo XVIII e l'inizio del secolo XIX vi vengono portati dei coloni slovacchi. Questi fonderanno le località Budoi e Vărzari, rimanendo etnicamente maggioritari. La località Pădurea Neagră viene fondata tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo quando viene avviata una fabbrica di vetro e verrà insediata con coloni tedeschi, ungheresi e slovacchi. Nell'Epoca Moderna e Contemporanea, i romeni saranno la popolazione maggioritaria in Bistra, Bogeii, Chiribiș, Cuzap, Popești, Varviz, Voivozi.

La ricerca toponomastica è un'operazione complessa che ha bisogno di un ampio spazio di analisi. È questo il motivo per cui abbiamo deciso di soffermarci per il momento soltanto sulla microtoponomastica dei paesi della Valle del Bistra, corredandola di una breve e primaria elaborazione dei toponimi secondo una prospettiva statistica. Abbiamo scelto il metodo della disposizione cronologica, partendo dalle prime attestazioni documentarie del Medioevo (secolo XIII) per arrivare alla fine del secolo XIX. Abbiamo studiato la toponimia di questo areale in vari momenti storici, sulla base delle fonti specifiche. Per una migliore comprensione degli aspetti concernenti la toponomastica del passato, abbiamo svolto un'ampia ricerca sul terreno: 13 località visitate, oltre 40 informanti locali intervistati, poco più di 700 microtoponimi raccolti. Bisogna comunque tener presente che i risultati della ricerca toponomastica devono essere usati con cautela e correlati ai documenti scritti.

## 2. La toponomastica dei paesi della Valle del Bistra nel Medioevo

**L**A PRESENZA dei nomi dei paesi della Valle del Bistra nelle carte del Medioevo rileva alcuni aspetti problematici. Tra questi, l'origine etnica dei coniatori dei nomi. Alexandru Graur considerava che spesso erano stati i forestieri a farlo, quindi non gli abitanti del paese in questione<sup>8</sup>. Ma se il nostro paese non ha bisogno di un nome, quelli vicini devono essere indicati in qualche modo quando se ne parla. E poi, i toponimi sono apparsi nel momento dell'attestazione o sono più antichi? Sappiamo che nella maggior parte dei casi le località sono più antiche della prima attestazione. Durante i secoli XIII-XVI, nell'areale della Valle del Bistra vengono menzionate 14 località<sup>9</sup>, dallo sbocco verso la sorgente. La registrazione nei documenti dell'epoca è direttamente collegata al processo di conquista e integrazione del territorio della Valle del Bistra nel Regno Ungarico. Avranno tradotto gli ungheresi i toponimi romeno-slavi esistenti? I suffissi specifici alla toponomastica ungherese sono: *laka-lak, falva-falua, telke-telek-telk, aggy-*

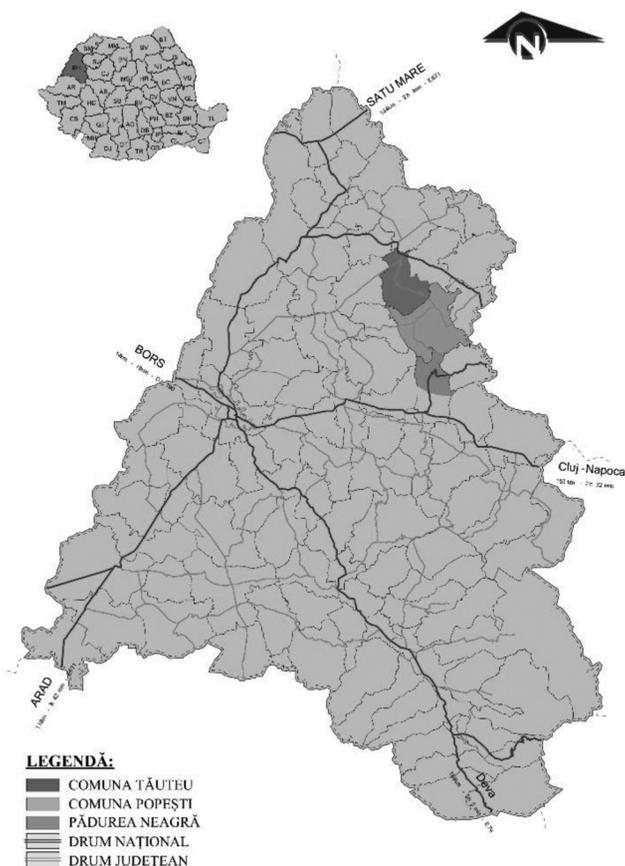


FIG. 1. La collocazione dell'areale di interesse nella Contea Bihor e nel Paese

*ház, ház, bodály, köz, alj, fok, fő, puszta, mező, tövis, tó*<sup>10</sup>. Le istituzioni politico-amministrative create dalla dinastia arpadiana hanno lasciato tracce riconoscibili nella toponimia già a partire dal secolo XI. Si rileva la magiarizzazione dei nomi di località per via dei notai e dei redattori di documenti medievali, abituati ad aggiungere ai nomi suffissi specifici alla toponomastica ungherese. I nomi di luoghi che corrispondono a questa tipologia sono generalmente formati secondo la formula: prefisso/antroponimo+suffisso. In molti casi abbiamo a che fare con denominazioni di nuove località, ma si registra anche il cambio del nome di alcuni luoghi<sup>11</sup>. Quali sono stati i gruppi etnici che hanno abitato nell'areale della Valle del Bistra quando sono comparsi gli oicumeni? Delle 14 località menzionate in precedenza, 9 sembrano romene, due ungheresi, mentre mancano le notizie sulle altre 3. Cosa rappresentavano i toponimi medievali per i coniatori? I nomi geografici provengono di solito da appellativi, cioè parole comuni che denominano gli oggetti in questione<sup>12</sup>. Analizzando la toponomastica ungherese del Banato, Zoltan Iusztin

arriva alla conclusione che nel Medioevo la maggior parte dei toponimi sono stati influenzati dalle caratteristiche dell'ambiente circostante, della flora, della fauna o delle attività specifiche all'economia feudale<sup>13</sup>.

Nel Medioevo, la lingua della cancelleria del Regno ungarico era il latino. Di conseguenza, vengono usati termini latini anche nell'identificazione dei toponimi: *villa*<sup>14</sup> (*villa Terebus* – 1219; *villa Mochii* – 1219; *villa Toty* – 1291-1294<sup>15</sup>), *sacerdos de villa*<sup>16</sup> (*sacerdos de villa Chuti* – 1333<sup>17</sup>), *possessione*<sup>18</sup>, *oppidum*<sup>19</sup> (*oppidum Almazegh* – 1470<sup>20</sup>). Inoltre, in alcuni casi compare anche la menzione di *poss. walachalis*, *villa olacalis* (possedimenti romeni: *poss. walachalis Wyfalva* – 1472; *poss. walachalis Bozay* – 1406; *poss. walachalis Chetbeleke* – 1406; *poss. walachalis Kwzep* – 1406; *poss. walachalis Pappfalwa* – 1472; *poss. wolahalalis Formafalva* – 1472; *poss. walachalia Swzafalwa* – 1472; *poss. walachalis Almazegh* – 1406; *poss. olacalis Honthfalua* – 1406<sup>21</sup>) oppure *poss. hungaricalis* (possedimenti ungheresi: *poss. hungaricalis Honthpataka* – 1406; *poss. hungaricalis Warrvizbeleke* – 1406<sup>22</sup>). *Possesio* è il termine più usato e nello stesso tempo più incerto, specialmente del secolo XIV per l'identificazione dei paesi. Anche quando *possesio* viene usato appositamente per designare un villaggio, spesso comprende anche quelli che si trovano nelle sue vicinanze o appartengono alla stessa famiglia. Viene frequentemente usato nel senso di paese, e in questi casi designa il paese insieme ai suoi confini<sup>23</sup>. Nel caso dei toponimi ungheresi, Z. Iusztin identifica tre tipologie: toponimi formati con parole del vocabolario di base, da termini di origine fino-ugrica; toponimi provenienti da parole slave, da poco entrate nel vocabolario ungherese; toponimi provenienti da antroponimi di varia etimologia con suffissi ungheresi<sup>24</sup>.

Cercheremo in seguito di identificare alcuni particolari etimologici di questi toponimi che proponiamo come ipotesi di lavoro. Numerosi toponimi ungheresi sono formati con il suffisso *falva* (*Honthfalua* – 1406, *Pappfalwa* – 1435, *Wyfalva* – 1472, *Formafalva* – 1472, *Swzafalva* – 1472). In ungherese, questa parola è formata dalla radice *fal* (muro) e disegna un piccolo insediamento<sup>25</sup>. Si considera che la sua etimologia sia ugrica, proveniente dalle reti da pesca, che insieme all'argilla vennero usate per fare i primi muri delle abitazioni. Così *falva* sarebbe arrivato a designare gli insediamenti di case di terra oppure di capanne isolate con l'argilla<sup>26</sup>. *Pappfalwa* (romeno Popești) ha alla base il nome di persona/famiglia Pop/Pap, al quale si è aggiunto il termine ungherese *falva* (insediamento)<sup>27</sup>. Il toponimo Popești è molto diffuso in Romania. Ci sono più di 40 paesi aventi questo nome, quasi esclusivamente nel sud dei Carpazi e più di rado in Transilvania (Alba, Bihor, Cluj, Hunedoara)<sup>28</sup>. Il nome *telek* riguarda rapporti specifici alla società feudale (*Chyeteluk* – 1305, *Warrvizbeleke* – 1406). Significa parcella o possedimento vitalizio, ma secondo alcuni linguisti potrebbe avere a che fare con l'aggettivo *tele* (pieno). Rispetto a *falva*, *telek* è più tardo e designa il terreno come pertinenza della casa, lavorato dai servi della gleba. La maggior parte di questi toponimi formati con il suffisso *telek* hanno assimilato ad un certo punto l'antroponimo del proprietario<sup>29</sup>. L'oiconimo *Csételek* oppure *Csébtelek* (romeno Ciutelec) pone non pochi problemi poiché nei documenti si ritrova in entrambe le forme. Nel primo caso, la sua etimologia risulta sconosciuta. Nel secondo, è una parola composta dall'ungherese *céhb* (ceco) e *telek* (parcella). A Ciutelec circolavano varie legende relative all'origine del paese, di cui una che collocava il luogo del primo insediamento sulla collina Țâclu, dove ci sarebbe stata la casa

di un ceco, fondatore del villaggio<sup>30</sup>. La storiografia ungherese considera, seguendo le ipotesi immigrazioniste, che la fondazione del paese sia stata dovuta all'insediamento colonico disposto dalla nobiltà ungherese di popolazioni slave nei secoli XIII-XIV in Ciutelec e nei dintorni; i romeni vi sarebbero arrivati più tardi, verso il XIV secolo<sup>31</sup>. *Mochii*, *Mochy*, *Moch* o *Mogh* è possibile che provenga da un antroponimo. Il nome ungherese *Almazegh* (romeno Voivozi) è stato probabilmente coniato dalla popolazione ungherese dei dintorni (ungherese *alma* = mela e *szeg* = parcella; romeno *Livada cu meri*)<sup>32</sup>. Il nome romeno del paese, Voivozi (*Wójwoz* – 1782<sup>33</sup>), proviene dall'appellativo romeno *voievod* (dallo sloveno *vojevoda*), principe. Gli scavi archeologici effettuati presso Voivozi-Bisericuța così come l'attestazione di alcuni voivoda locali nel Medioevo, ci determinano a concludere che durante i secoli XII-XV quel posto non era stato soltanto un centro monastico ortodosso, ma anche una residenza voivodale<sup>34</sup>. Il toponimo *Középes* (romeno Cuzap) ha alla base la parola ungherese *közép* (in mezzo) e potrebbe far riferimento al modo in cui era disposto l'insediamento, a valle di un bacino circondato da colline, in mezzo a dei boschi e dei pascoli oppure un luogo di passaggio durante la transumanza dalla zona del fiume Crișului Repede verso quella del fiume Barcău. Del resto, una leggenda locale racconta che all'origine del paese ci fosse stato un ovile e un porcile<sup>35</sup>. Un'altra possibile spiegazione sarebbe che il nome alludesse al recinto dell'ovile fatto da *zapi* (termine regionale per pali di legno)<sup>36</sup>. I toponimi *Bistra* e *Bogei* sono di origine slava, presi direttamente in prestito dagli slavi con cui avevano convissuto (slavo *bystro* = rapido, limpido)<sup>37</sup>. Il toponimul *Várviz* (romeno Varviz) potrebbe far riferimento all'esistenza di una fortezza, *Cetatea Apei* (ungherese *vár* = fortezza e *viz* = acqua)<sup>38</sup>, la Forteza dell'Acqua.

Dei 14 insediamenti esistenti tra i secoli XIII e XVI, 5 scompaiono nell'Epoca Moderna (*Formafalva*, *Szuszafalva*, *Hontfalva*, *Honthpataka* e *Moch*). Al posto loro, oppure da altre parti, ne verranno fondati degli altri dal XVIII al XIX secolo (*Bodonos*, *Schwarzwald Glashütte* oppure *Fekete Erdő*, *Vérzár* i villaggi *Rára*, *Reti Malom*, *Rovina*, *Lazuri*). Anche se Hontfalva, Honthpataka e Moch scompaiono, i loro toponimi rimangono ai confini dei paesi Popești e Bistra.

### 3. La microtoponomastica dei paesi della Valle del Bistra nell'Epoca Moderna

NELL'EPOCA MODERNA, secondo le fonti storico-cartografiche, i microtoponimi dell'areale dei paesi della Valle del Bistra sono in continua crescita: 23 in *Il primo rilievo topografico* (1782-1785), 84 in *Il secondo rilievo topografico* (1806-1869), 241 in *Registri catastali* (1854-1878), 140 in *Il terzo rilievo topografico* (1869-1887), 307 in *Carte topografiche* (1891).

La presenza di un certo numero di toponimi in un determinato periodo non significa necessariamente che non ce ne fossero anche altri. Sicuramente ce n'erano stati di più, ma solo alcuni hanno destato l'interesse di chi ha richiesto e di chi fa eseguito le carte e i registri catastali. Dipende poi anche dal tipo di documento topografico. Sui registri catastali erano presenti più dettagli riguardanti il terreno, mentre le carte forni-

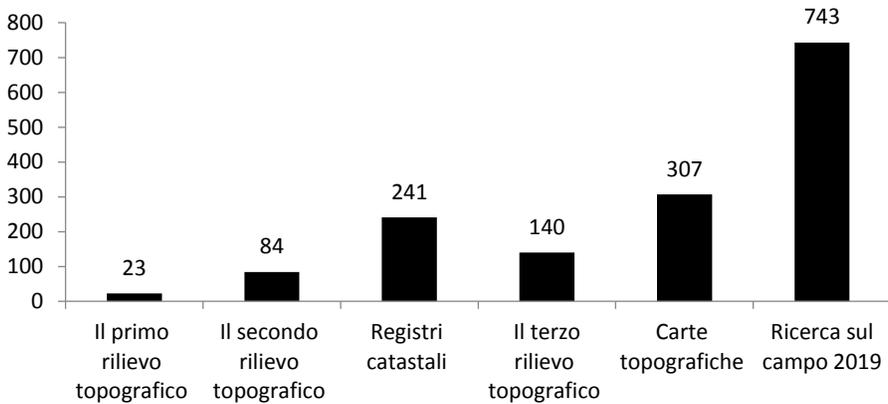


Fig.2. L'evoluzione dei toponimi nella Valle del Bistra nelle fonti documentarie

vano un quadro generale. Dalla valutazione del numero di toponimi relativi a uno spazio o un insediamento si possono comunque ricavare informazioni preziose sulla dinamica e l'evoluzione del territorio in questione secondo una prospettiva diacronica.

### a. Il primo rilievo topografico (1782-1785)

Il primo progetto unitario di rilievo topografico dell'Impero asburgico fu il *Rilievo topografico josephino (Primo rilievo topografico)* ordinato dall'imperatrice Maria Teresa. La mappa è stata realizzata tra il 1782 e il 1785, durante il regno di Giuseppe II, scala originaria 1:28000<sup>39</sup>.

La mappa<sup>40</sup> comprende 23 toponimi relativi all'areale di nostro interesse (Fig. 3). Come menzionato in precedenza, questo non vuol dire che tra il 1782 e il 1785 non ce ne fossero di più. Di quelli registrati, il 44% sono oiconimi (10 nomi di località: *Terebes*, *Tóthy*, *Bossay*, *Csetelek*, *Bistra Uifalu*, *Papfalva*, *Várviz*, *Almaszeg*, *Wojwoz*<sup>41</sup>, *Középes*), il 13% le manifatture di carbonato di potassio (*Potaschen Hütten* – 3 manifatture si trovavano nella Valle del Bistra), mentre il 43% erano altri tipi di toponimi. Tra questi ultimi, di particolare interesse sono i toponimi romeni (Fig. 4), trascritti foneticamente dai topografi austriaci, senza fornire la traduzione in tedesco: *Pojana Florij* (Poiana Florilor), *Vale Hankritai* (Valea *Hankritai* – corrisponde a Valea Bistrei), *La Tayatura* (La *Tăietură*) oppure *Pe Culme*, *Mormentu Fanyi* (Mormântul Fanii; n.p. Ștefan), *Runku B* (Runcu). La mappa e i toponimi indicano una forte attività di deforestazione nella parte superiore della Valle del Bistra, nella seconda metà del XVIII secolo. I toponimi romeni suggeriscono che tale attività sia stata eseguita inizialmente da romeni, ai quali subentreranno in seguito gli slovacchi, portati appositamente per svolgere quel lavoro.

### b. Il secondo rilievo topografico (1806-1869)

Nel 1806, l'imperatore Francesco I d'Austria ordinò il secondo rilievo topografico. La mappa comprende 84 toponimi relativi ai paesi della Valle del Bistra, i più numerosi a



FIG. 3. Primo rilievo topografico (1782-1785). Valle del Bistrea– corso superiore (fonte: <https://mapire.eu/en/>)



FIG. 4. Primo rilievo topografico (1782-1785). Valle Superiore del Bistra – particolare (fonte: <https://mapire.eu/en/>)

Cuzap, Popești e Tăuteu (10 toponimi rappresentando il 13%). Rispetto a *Il primo rilievo topografico*, registra un numero quattro volte maggiore di toponimi, a dimostrazione della crescita d'interesse delle autorità imperiali nei confronti di questa zona. Le parole sono riportate in ungherese e tedesco.

Degli 84 toponimi, 12 sono oiconimi, 27 idronimi, 17 oronimi, 8 nomi di foreste, 5 vie di trasporto, 9 attività socio-economiche. Gli idronimi vengono registrati secondo la forma tedesca *bach* (ruscello)-23 (*Bisztra Bach, Tóti Bach, Bozsaj bach, Glimla b. ecc.*), ungherese *patak* (ruscello)-2 (*Nagy Patak, Bodonos patak*), romena valle, *vale* (*walle*)-1 (*Wallemülle*) e il tedesco *fluss* (fiume<sup>42</sup>)-1 (*Berettyo Fluss*). Gli oronimi sono i seguenti: 8 nomi di montagne<sup>43</sup> secondo la forma ungherese *hegy* (montagna)-7 (*Nagy hegy, Bozsaj hegy, Ujfalusi honta hegy ecc.*) e il tedesco *berg* (montagna)-1 (*Calvarienberg*); il romeno *deal* (colle)-3 (*Dialu Laku, Dialu Morur, Dialu Lupului*); il romeno *vârf* (vetta)-1 (*Vîrfu Seranului*); il romeno *dâmb* (collina)-2 (*Dimbu Bitiir, Dimbu Cigana*), il romeno *coastă* (pendio)-3 (*Koste Almaszeg, Koste Ossoilo, Spinaru Kapri*). Gli 8 toponimi relativi alle foreste riprendono la forma ungherese *erdő* (=foresta)-7 (*Szép Erdő, Király Erdő, Ábrány Erdő, Tóti-Erdő, Bozsaj Erdő, Doja Erdő, Dad Erdő*) e slovena *hora* (=foresta)-1 (*Dernyaska hora*). Questi si ritrovano soprattutto nella parte inferiore del Bistra, cioè nelle zone dove le foreste era più estese dei terreni agricoli. Nella parte superiore del Bistra, dove c'erano solo foreste, non serviva dar loro altro nome di *Pădurea Mare*, la Grande Foresta. I toponimi vie di trasporto presentano la preposizione *verso* (tedesco *nach, zu*) e *da* (tedesco *von*): *Zu Marghitta, von Micske, nach Papfalva*. Un ruolo importante spetta ai toponimi che designano attività socio-economiche. L'Impero asburgico è stato direttamente interessato nello sviluppo delle manifatture e delle attività industriali mediante la creazione di fabbriche per la lavorazione del vetro (tedesco *Schwarzwald Glashütte*, ungherese *Almaszégibuta*),

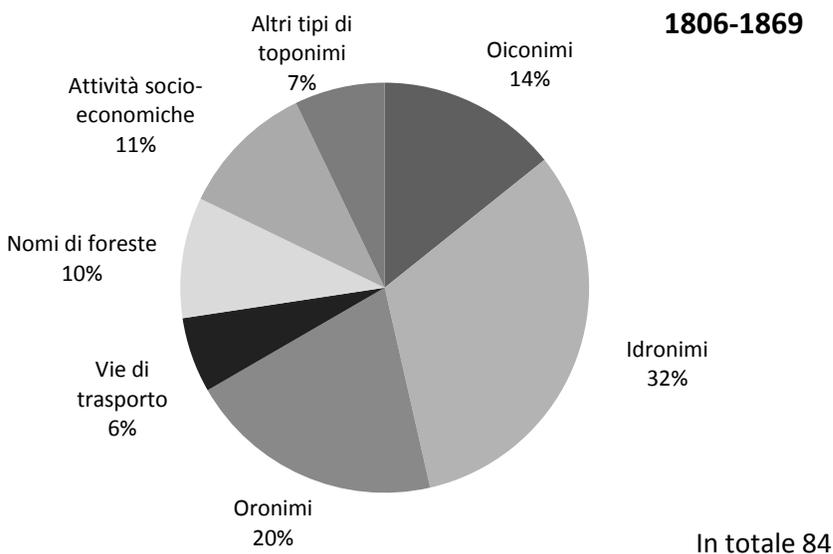


FIG.5. Categorie di toponimi della Valle del Bistra in *Il secondo rilievo topografico* (1806-1869)

dei centri di lavorazione del vino e delle distillerie per la grappa (tedesco *Brandweimbrennerei*), ma anche nel mantenimento di panifici (ungherese *rét*, pianura + *malom*, mulino). L'attività forestale è stata molto importante, come risulta anche dalla presenza di toponimi che disegnano case forestali (tedesco *Försterhaus*), capanne forestali (tedesco *Förster hütte*; *Niemceva Koliba* – sloveno *koliba*=capanna).

### c. I Registri catastali (1854-1878)

La filiale della Contea Bihor degli Archivi Nazionali della Romania detiene un fondo molto importante per la nostra ricerca: i registri catastali dell'autorità dell'Impero asburgico. Le mappe sono state realizzate tra il 1863 e il 1878. Quelle della prima metà del secolo XIX sono in tedesco, mentre le altre in ungherese. Vi compaiono 9 località nella Valle del Bistra: Ciutelec, Cuzap (insieme a Pădurea Neagră), Budoï, Chiribiș, Bogei, Voivozi, Vărzari, Varviz, Popești. La grafia tedesca è specifica ai toponimi relativi alle vie di trasporto (*nach, von*) e ai boschi (*wld.*).

Rispetto a *Il primo rilievo topografico*, i piani catastali registrano una crescita esponenziale del numero di toponimi, quasi tre volte maggiore. Le località con più toponimi sono Ciutelec, Voivozi e Cuzap. L'aumento esponenziale del numero di toponimi per Ciutelec, da 6 a 57, mostra l'ampia dinamica di questa località alle fine del secolo XIX. Certamente un ruolo importante in questo senso lo ha avuto il passaggio della comunità alla fede greco-cattolica nel 1842.

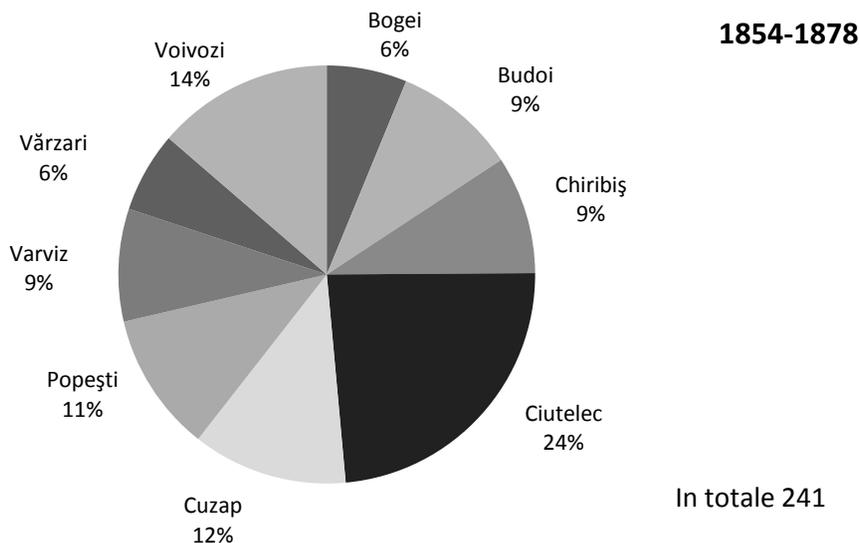


FIG.6. La disposizione dei toponimi nei *Registri catastali*, secondo le località

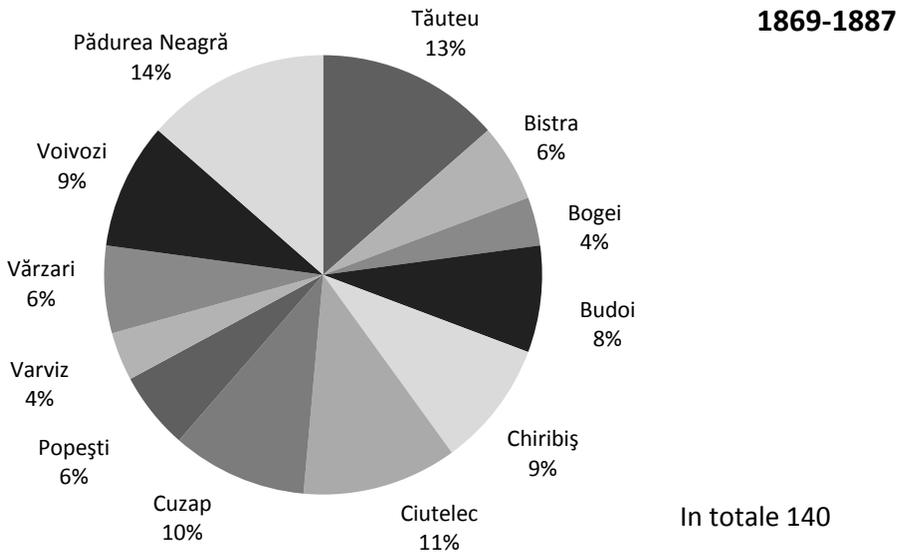


FIG.7. La disposizione dei microtoponimi in *Il terzo rilievo topografico*, secondo le località

#### d. Il terzo rilievo topografico (1869-1887)

La terza campagna di rilievi topografici realizzata dai militari dell'Impero asburgico (diventato Impero austro-ungarico a partire dal 1867), ha avuto luogo tra il 1869 e il 1887. Dei 140 toponimi relativi all'areale d'interesse, i più sono stati registrati nelle località: Pădurea Neagră 14%, Tăuteu 13%, Ciutelec 11%, Cuzap 10%.

#### e. Mappe topografiche (1891)

Nel 1891, l'Impero austro-ungarico ha disposto l'esecuzione di varie mappe del suo territorio, a scala 1:2880. Abbiamo potuto consultare quelle relative ai paesi della Valle del Bistra presso la sede di Oradea della Direzione Servizi Catastali e Pubblicità Immobiliare. Nel 1891 viene registrato un numero molto alto di toponimi nei paesi collocati sul corso superiore della Valle del Bistra: Cuzap, Vărzari, Voivozi, Budoii, Pădurea Neagră; cioè nelle località con una grande superficie forestale. Le percentuali rilevano dunque l'intensificazione delle attività forestali verso la fine del XIX secolo. Una categoria particolare di toponimi registrata sulle mappe e i piani catastali dei secoli XVIII-XIX è quella relativa allo sboscamento con susseguente uso per finalità agricole: in romeno *lazuri*, pascoli (*Lázur, Lázur-völgy*), *cumătună*, terra ripulita (*Kuratura, Curatura, Curator*), *runc* (*Runcu b.*), *iertaș* (*Bordás Irtás*), *săliște* (*Szelistyor I, Szelistyor II, Puszta Selistior*), *berc*, boschetto (*Kís bercz patak, Laberc*), *dumbrava* (*Dombrava*), *tăietună* (*La Tayatura*), *poiana* (*Pojana Florij, Poiana*), *rara* (*Kís Rára, Nagy Rára*).

1891

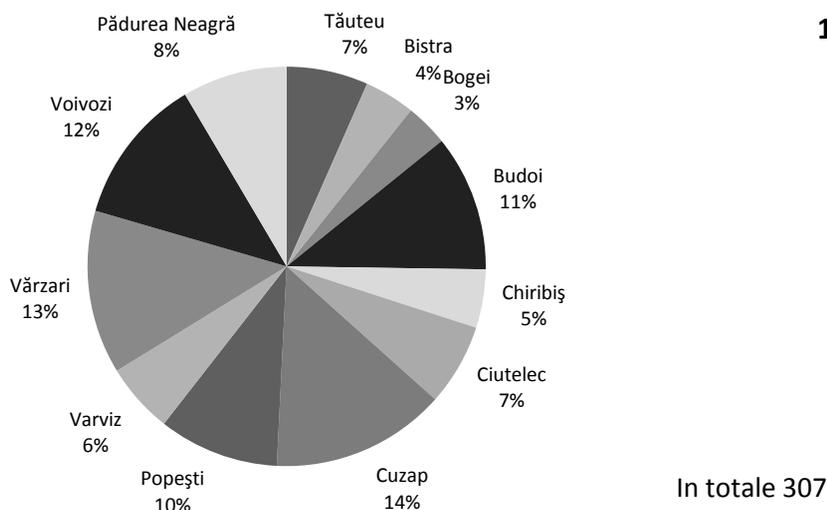


FIG. 8. La disposizione dei toponimi nel 1891, secondo i paesi

#### f. La microtoponimia dei paesi della Valle del Bistra nell'Epoca Contemporanea: Ricerca sul campo (2019)

In seguito all'ampia ricerca sul campo e alla raccolta delle testimonianze di oltre 40 informanti, sono state identificati 700 toponimi in 12 località (Poiana è stata considerata insieme a Tăuteu, per delle ragioni metodologiche). Non abbiamo la pretesa di esaustività, però siamo riusciti a rilevare gran parte della microtoponomastica locale. Ci sono stati dei paesi in cui abbiamo rilevato molti toponimi: Cuzap, Popești, Voivozi, Ciutelec, Tăuteu. La presenza minore di essi in altri paesi dipende da fattori oggettivi e soggettivi. Della prima categoria fanno parte: la dimensione della località e della zona al di fuori di essa, la diversità delle forme di rilievo o della vegetazione, l'evoluzione socio-economica in un certo momento. I fattori soggettivi riguardano gli informanti: le loro conoscenze della zona, le loro abilità ecc. Per esempio, il numero alto di toponimi registrato nel paese Cuzap è dovuto alla sua grande estensione, alla diversità geografica (colline, vallate, terre arabili, vitigni, foreste) e alla bravura degli informanti.

Per quanto riguarda la lingua, abbiamo toponimi in romeno (la maggioranza), in ungherese e in slovacco, secondo il gruppo etnico che vi dimora. I toponimi in romeno costituiscono la maggioranza in corrispondenza alla percentuale di abitanti romeni. I toponimi in ungherese si riscontrano soprattutto a Tăuteu (località con una popolazione maggioritaria ungherese), mentre ce ne sono molto di meno a Ciutelec, Pădurea Neagră e Popești. Toponimi in slovacco si trovano a Budoii (*Uhori, Kortiska, Paseki, Urviska, Zavrîskom, Bucovina, Kolibiska*), Vărzari (*Bucovina, Bușaki, Kașak, Stavaniska*) e Pădurea Neagră (*Jedlicka, Muha, Dubina*). Di norma, nelle località con minoranze etniche si produce un transfer linguistico tra i vari gruppi etnici. I toponimi vengono tradotti oppure adattati nella madrelingua. È stato questo il caso del toponimo *Sváb tanya* di Tăuteu,

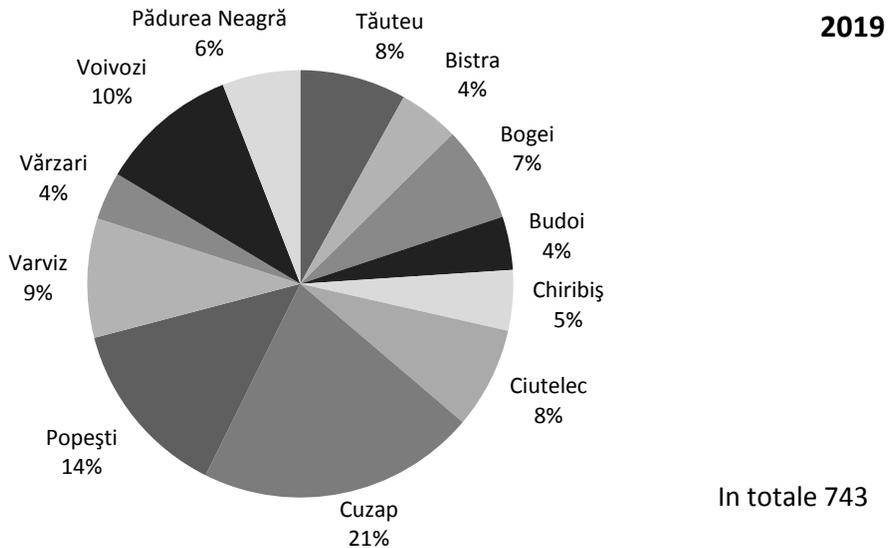


FIG.9. La disposizione secondo località dei microtoponimi in base alla ricerca sul campo (2019)

che disegna un nucleo di case abitate da svevi (*șvabi* in romeno) ai margini del paese. I romeni dei paesi vicini (Ciutelec, Bogei) lo chiameranno *Tăniaiu Șvabilor*<sup>44</sup>, adattando il termine ungherese al romeno. Lo stesso vale anche per il toponimo *La tăniai*, al confine tra i paesi Bogei e Ciutelec, che disegna il posto dove si trovava il porcile del nobile Wertheimstein<sup>45</sup>.

## 4. Conclusioni

**I**L PRESENTE lavoro intende fornire una rassegna della microtoponomastica dei paesi della Valle del Bistra, secondo una prospettiva diacronica dal Medioevo fino al 2019 quando abbiamo realizzato la ricerca sul campo. Si tratta di un'analisi primaria, specialmente di tipo statistico. Durante i secoli XIII-XVI, nelle carte dell'occupazione ungherese vengono registrati 14 località nell'areale della Valle del Bistra. I toponimi sono in grafia latina, la lingua della cancelleria, ma anche ungherese. Vengono usati i termini latini per disegnare i seguenti toponimi: *villa*, *sacerdos de villa*, *possessione*, *oppidum*. Delle 14 località, 5 scompariranno nell'Epoca Moderna, venendo sostituite da altre durante i secoli XVIII-XIX.

Il numero di microtoponimi identificati nell'areale della Valle del Bistra segue una curva ascendente: 23 in *Il primo rilievo topografico* (1782-1785), 84 in *Il secondo rilievo topografico* (1806-1869), 241 nei *Registri catastali* (1854-1878), 140 in *Il terzo rilievo topografico* (1869-1887), 307 sulle *Mappe topografiche* (1891). La registrazione di un certo

numero di toponimi non è garanzia dell'inesistenza di altri, ma conseguenza di determinati interessi da parte di chi ne ha ordinato la catalogazione. La valutazione del numero di toponimi di una certa area ci può fornire dei dati preziosi sulla sua dinamica ed evoluzione in un determinato periodo storico. Per esempio il forte aumento del numero di toponimi a Ciutelec, da 6 (*Secondo rilievo topografico*) fino a 57 (*Piani catastali*) nella seconda metà del XIX secolo. Un altro esempio in questo senso è quello delle località del corso superiore della Valle del Bistra (Cuzap, Vârzari, Voivozi, Budoi, Pădurea Neagră), in cui si registra il maggior numero di toponimi nel 1891, a dimostrazione dell'importanza data dalle autorità locali all'attività forestale.

Tra il XVIII e la prima metà del XIX secolo le mappe catastali sono state eseguite quasi esclusivamente in tedesco e ungherese. Presentano interesse i toponimi romeni trascritti foneticamente dai topografi austriaci, senza traduzione in tedesco: *Pojana Florij* (Poiana Florilor), *Vale Hankritai* (Valea *Hankritai*, Valea Bistrei), *La Tayatura* (La Tăietură), *Pe Culme, Mormentu Fanyi* (Mormântul Fanii; n.p. Ștefan), *Runku B* (Runcu). In *Il secondo rilievo topografico* (1806-1869), degli 84 toponimi, 12 sono oiconimi, 27 idronimi, 17 oronimi, 8 nomi di foreste, 5 vie di trasporto, 9 attività socio-economiche. □

## Notes

1. Iorgu Iordan, *Toponimia românească*, București, 1963, p. 1.
2. Alexandru Graur, *Nume de locuri*, București, 1972, p. 10.
3. Ricordiamo i lavori di alcuni storici rappresentativi: A. D. Xenopol, *Istoria românilor din Dacia Traiană*, Iași, 1888-1893, 6 vol.; Dimitrie Onciul, *Scrieri istorice*, a cura di A. Sacerdoțeanu, București, 1968 (publicata inizialmente in 1880); Nicolae Iorga, *Istoria poporului românesc*, vol. I-IV, București, 1922-1928.
4. Ion Conea, *Din geografia istorică și umană a Carpaților*, «Buletinul Societății Regale Române de Geografie», vol. LV (1936), p. 101.
5. Adelina Emilia Mihali, *Toponimie maramureșană: Valea Superioară a Vișeuului*, Cluj-Napoca, 2015, p. 21.
6. La disposizione della popolazione in base al Censimento del 2011: Popești-2508, Bistra-561, Budoi-720, Cuzap-1121, Vârzari-271, Varviz-538, Voivozi-1643, Tăuteu-1108, Bogei-1277, Chiribiș-719, Ciutelec-702, Poiana-257, Pădurea Neagră-553, cf. *Recensământul populației și al locuințelor 2011* (<http://www.recensamantromania.ro/rezultate-2/>, 15.09.2019).
7. Sorin Șipoș, *Valea Superioară a Bistrei: Între local și regional*, in Sorin Șipoș (ed.), *Satele de pe Valea Superioară a Bistrei: Schiță monografică*, Oradea, 2011, p. 36-37.
8. Graur, *Nume de locuri*, p. 14-15.
9. Rispetto alle nostre ricerche precedenti (Cosmin Patca, *Istoriografia satelor de pe Valea Bistrei*, «Analele Universității din Oradea. Fascicola Istorie-Arheologie», vol. XXVI (2016), p. 91-105; Cosmin Patca, *Istorie, economie și demografie în România postcomunistă. Studiu de caz: Satele de pe Valea Superioară a Bistrei (Județul Bihor, România)*, «Studia Universitatis Moldaviae. Seria Științe Umanistice», nr. 4 (2017), p. 162-170), abbiamo aggiunto la località *Honthpataka* (scomparsa), attestata nel 1406 ca *poss. hungaricalis Honthpataka*, e appartenente alla Fortezza di Șinteu. L. Borcea pensa che la località si sia unita al paese romeno *Honthfălua*, anch'esso scomparso, tra Popești e Varviz. Vedi, Liviu Borcea, *Bihorul medieval*, Oradea, 2005, p. 326.

10. Zoltan Iusztin, *Toponimia maghiană din Comitatul Caraș (secolele XIII-XV)*, «Banatica», nr. 2 (2015), p. 24.
11. *Ibidem*. R. Popa fa vedere come la toponomastica minore traduttibile è stata riportata in ungherese, mentre quella intraduttibile è stata spesso maghiarizzata; vedi Radu Popa, *Țara Maramureșului în veacul al XIV-lea*, București, 1997, p. 24.
12. Graur, *Nume de locuri*, p. 14.
13. Iusztin, *Toponimia maghiană din Comitatul Caraș*, p. 29.
14. Lat. *villa* cf. Gh. Guțu, *Dicționar latin-român*, București, 1993, p. 460. Radu Popa considera che *villa* si traduce in tutti i casi per *paese*, potendo avere anche il senso di *posesio*, cf. Popa, *Țara Maramureșului*, p. 59.
15. Coriolan Suci, *Dicționar istoric al localităților din Transilvania*, București, 1968, vol. I, p. 143; vol. II, p. 185, 371; Șipoș, *Vălea Superioară a Bistrei*, p. 36.
16. Lat. *sacerdos*=preot, slujitor; preoteasă, cf. Guțu, *Dicționar latin-român*, p. 368.
17. Suci, *Dicționar istoric al localităților din Transilvania*, vol. II, p. 185. Șipoș, *Vălea Superioară a Bistrei*, p. 36-37.
18. Lat. *possessio*=posedare, stăpânire; cf. Guțu, *Dicționar latin-român*, p. 312.
19. Lat. *oppidum*=oraș (întărit), cetate; cf. Guțu, *Dicționar latin-român*, p. 283.
20. Suci, *Dicționar istoric al localităților din Transilvania*, vol. II, p. 256; Șipoș, *Vălea Superioară a Bistrei*, p. 36-37.
21. Suci, *Dicționar istoric al localităților din Transilvania*, vol. I, p. 81, 89, 154, 186; vol. II, p. 55, 256, 340, 414; Borcea, *Bihorul medieval*, p. 309-335; Șipoș, *Vălea Superioară a Bistrei*, p. 36-37.
22. Șipoș, *Vălea Superioară a Bistrei*, p. 36-37.
23. Popa, *Țara Maramureșului*, p. 59.
24. Iusztin, *Toponimia maghiană din Comitatul Caraș*, p. 29.
25. *Ibidem*, p. 24.
26. *Ibidem*.
27. *Ibidem*.
28. Iorgu Iordan, *Nume de locuri românești în Republica Populară Română*, vol. I, București, 1952, p. 133.
29. Vedi Iusztin, *Toponimia maghiană din Comitatul Caraș*, p. 26.
30. Dr. Ioan Marin Mălinaș, *Satul și biserica din Ciutelec, Bihor. File de monografie*, Oradea, 1997, p. 15.
31. Jakó Zsigmond, *Bihar megye a török pusztítás előtt*, Budapest, 1940, p. 228; Dr. Borovsky Samu, *Bihar vármegye es Nagy-várad története*, Budapest, 1901, p. 62-63; Györfy György, *Az Arpád-kori Magyarország történeti földrajza*, Budapest, 1962, p. 608.
32. M. Oros, *Din toponimia văii Bistrei (Județul Bihor)*, în *Studii și materiale de onomastică*, București, 1969, p. 189-190.
33. <https://mapire.eu/en/map/europe-18century-firstsurvey/?bbox=2476417.9157441864%2C5980109.84577041%2C2502196.303533362%2C5987753.548598927&map-list=1&layers=163%2C165> (15.11.2018).
34. Vedi Radu Popa, Dan Căpățână, Antal Lukács, *Cercetările arheologice de la Voivodă. Contribuții la istoria Bihorului în secolele XII-XV*, «Crisia», vol. XVIII (1987), p. 61-105.
35. Pr. Constantin Filip, *Monografia satului Cuzap*, Oradea, 2009, p. 7-8.
36. *Ibidem*.
37. Borcea, *Bihorul medieval*, p. 107; S. Dragomir, S. Belu, *Contribuții la istoria așezărilor românești din Munții Apuseni (secolele XIII-XVI)*, în «Cumidava», vol. II (1968), p. 75.

38. Gabriel Moisa, *Monografia istorică a satului Varviz (județul Bihor)*, Oradea, 2005. Per un esempio di analisi metodologiche riguardanti aree circoscritte vedi anche: Corina Moisa, Gabriel Moisa, *Potere e immagini della violenza nella Romania comunista: Scenario repressivo e clinico delle rivolte contadine di Bihor (1949)*, «Transylvanian Review», suppl. 2 (2015), p. 96-104; Gabriel Moisa, Corina Moisa, *Under the Sign of Malnutrition: Economic and Propaganda Policies in Romania at the End of the 1980s. Case Study: Bihor County*, «Transylvanian Review», nr. 4 (2018), p. 100-111.
39. Liviu Bucur, *Studiu geografic al Zonei Metropolitane Oradea prin Sisteme Informaționale Geografice (G.I.S.)*, Oradea, 2012, p. 78.
40. La mappa *Europe in the XVIII. century* è stata reperita on-line sul database mapire.eu del portale hungaricana.hu (Hungarian Cultural Heritage Portal), disponibile all'indirizzo <https://mapire.eu/en/>, consultato il 15.11.2018. Così come le altre mappe del secondo e terzo rilievo topografico.
41. Sulla mappa compaiono come due località distinte: *Almaszeg* – nel nord-est, verso Popești, e *Wójwóz* – nel sud-ovest, verso Budoj; pensiamo che si tratti di una sola località di estese dimensioni e registrata sotto due toponimi diversi.
42. Non si tratta di un fiume, ma di un corso d'acqua principale.
43. Di fatti, queste forme di rilievo hanno l'altezza delle colline.
44. Informazione fornita da Deli Attila, abitante di Ciutelec, nato in 1963.
45. Informazione fornita da Vereș Petru, abitante di Bogeș, nato in 1939.

### **Abstract**

#### The Microtoponymy of the Villages on the Bistra Valle: Statistical Evolution

The villages on the Bistra Valley are positioned in the north-western part of Romania, in the northern half of Bihor County. A special characteristic of this space is its ethnic and confessional mosaic. The analysis of the topical names from a territory is an essential activity while carrying out any monographic study. The statistical evolution of the topical names represents a primary quantitative analysis, which precedes the qualitative, in-depth analysis of the local microtoponymy. Long-term analysis of the microtoponymy in the Bistra Valley area, from the first documentary attestations in the Middle Ages (13<sup>th</sup> century), to the main historical-topographic sources of the Modern Age and to the current field research, clearly shows the continuous increase of the number of toponymical names, consistent with population growth. The Modern Age marks the entry of new people into the area of Bistra, even in the most remote parts. The distribution of microtoponyms by localities and the language in which they were written can offer interesting conclusions regarding the dynamics of the territory in a certain period of time, information of historical, social, economic and cultural character. The conclusions that result from the toponymy analysis should be used with caution and must always be compared to the results of the anthropomorphic analysis and especially of the written documents.

### **Keywords**

microtoponymy, Bistra Valley, statistics, Middle Ages, modern military surveys, field investigation

